

Un secolo di Grande Genova Salis: «Riconoscere le identità» Bucci: «La città guarda avanti»

Il 14 gennaio 1926 l'allargamento con 19 Comuni. Barbazza: «Servitù non condivise»

Emanuele Rossi

Da cent'anni, Genova ha la stessa forma, almeno sulle mappe: da Voltri a Nervi, da Struppa a Pontedecimo, per citarne gli estremi a ponente, levante e nelle vallate. Non era così prima, ma ormai a ricordarselo non c'è nessuno: il 14 gennaio 1926 con un regio decreto Genova inglobava nei suoi confini amministrativi 19 Comuni e passava da 335 mila a 580 mila abitanti, più di quanti siano adesso. La nuova entità amministrativa sarebbe poi partita dal 1 luglio dello stesso anno.

EX COMUNI, OGGI QUARTIERI

Apparizione, Bavari, Bolzaneto, Borzoli, Cornigliano Ligure, Molassana, Nervi, Pegli, Pontedecimo, Pra, Quarto dei Mille, Quinto al Mare, Rivarolo Ligure, San Pier d'Arena, San Quirico, Sant'Illario Ligure, Sestri Ponente, Struppa e Voltri, in ordine alfabetico, sono i Comuni che furono accorpatisi allora. Ieri, in occasione del centesimo anniversario, in diversi hanno voluto commemorare l'avvenimento, chi come celebrazione dello spirito genovese chi con una prospettiva critica per l'autonomia perduta dei paesi inglobati. Mentre proprio dalle colonne di questo giornale la professoressa Sara De Maestri ha ricordato come l'istituzione della "Grande Genova" fu propeudeutica alla realizzazione di grandi opere di collegamento e sviluppo, dalla Genova-Serravalle alle stazioni marittime.

«VALORIZZARE I MUNICIPI»

«L'unificazione del 14 gennaio 1926 ha dato vita alla Grande Genova, alla città che conosciamo oggi ma non possiamo dimenticare che prima di allora Genova era composta da una costellazione di Comuni autonomi - ha detto in occasione del centenario la sindaca



Una veduta della città, in primo piano la Lanterna simbolo di Genova

Silvia Salis - Ancora oggi, la forza della nostra città sta proprio nella presenza di realtà territoriali con identità molto radicate, che in parte sono state raccolte e rappresentate dai Municipi. La nostra azione amministrativa va esattamente in questa direzione: riconoscere e valorizzare quelle identità, restituendo ai territori un ruolo simbolico e operativo nel rapporto con l'amministrazione. Le tradizioni della nostra città ci insegnano quando siano vive le specificità locali: riconoscerle, farle dialogare e proiettarle nel futuro è una delle sfide più affascinanti per costruire una Genova coesa e consapevole della propria storia». Sulla stessa lunghezza d'onda il vicesindaco Alessan-

dro Terrile che ricorda anche il percorso del decentramento avviato progressivamente dal dopoguerra: «Il modo migliore per festeggiare la ricorrenza è costruire un nuovo e più concreto decentramento, di servizi, competenze, risorse e capacità di decisione. Perché avvicinare l'amministrazione ai cittadini è condizione essenziale per governare meglio un territorio complesso».

FOCUS SULLE TRASFORMAZIONI URBANE

L'assessore alla cultura Giacomo Montanari aggiunge che «nel ricordare il centenario, siamo chiamati non solo a rileggere quel momento storico, ma anche a valorizzarne l'eredità culturale, sociale e urbanistica - spiega Montanari -

Un'occasione per rinnovare l'impegno verso una città consapevole delle proprie radici e capace di guardare avanti con coesione, creatività e responsabilità. In questa riflessione, la cultura ha un ruolo centrale: è lo strumento che ci permette di comprendere il passato, interpretare il presente e immaginare il futuro. In quest'ottica, il filo conduttore della proposta culturale cittadina per il 2026 sarà quello delle trasformazioni urbane che hanno interessato la nostra città lungo tutto il '900».

«LE REALTÀ TERRITORIALI UNA RICCHEZZA»

Anche Marco Bucci, da ex sindaco e da presidente di Regione, non ha fatto mancare il suo pensiero, a modo suo: «Geno-

va diventò, anche nei numeri, una della città più grandi d'Italia, sia per popolazione che per superficie, superando in questo persino Milano - ricorda Bucci - Un percorso iniziato già alla fine dell'800 e che ha portato la nostra città a essere quella che conosciamo oggi, una metropoli, il più grande porto del Mediterraneo. È però importante ricordare che le località che allora smisero di essere Comuni autonomi non divennero semplici periferie, o zone secondarie, ma continuarono e continuano ad avere una loro anima, una loro identità, e anche questo fa di Genova una città affascinante, capace di essere molte cose insieme, e anche questo è parte della sua ricchezza».

Infine, Bucci ricorda la recente tragedia del Morandi e l'orgogliosa reazione della città: «In quel momento Genova ha mostrato la sua anima più vera: una città capace di stringersi, di non arrendersi, di trasformare una ferita in un percorso di rinascita. Una città che, anche nel buio, ha saputo ritrovare la forza di guardare avanti». Il presidente del consiglio regionale Stefano Ballestreri, già vicesindaco, augura alla città «di non fermarsi mai, di continuare a rialzarsi, costruire, migliorare. Perché quando Genova va avanti, nessuno la può bloccare».

LE CRITICHE DAL PONENTE

Ad offrire una prospettiva più critica, soprattutto per la storia del ponente cittadino, è invece l'ex presidente del Municipio Ponente Guido Barbazza, alla guida dell'associazione PRIMA vera: «Non erano certo tempi di referendum popolari: centinaia di migliaia di cittadini si videro improvvisamente privati della loro identità e indipendenza per finire in un grande crogiuolo ed essere diretti verso un percorso che per la maggior parte di loro, nonostante i proclami e le illusioni, avrebbe comportato un continuo declino e trasformazione da "centri", da località turistiche, da opere comunitarie marine, industriali, agricole e artigianali con loro specifiche peculiarità in "periferie" - ricorda Barbazza - Sarebbe forse stato anche accettabile se le negatività, le servitù, fossero state equamente suddivise su tutto il territorio comunale, ma non è successo neanche quello, con un pezzo della nuova Genova di fatto rimasto più o meno com'era, e l'altro obbligato a subire il peggio».

Shoah, Scurati inaugurerà la cerimonia del 27 gennaio

Sarà Antonio Scurati, giornalista e scrittore vincitore del premio Strega per la sua biografia romanizzata di Mussolini ("M, il figlio del secolo") dalla quale è stata tratta anche una nota serie televisiva, a tenere l'orazione ufficiale del Giorno della Memoria a Palazzo Ducale, il 27 febbraio alle 10.30. Nell'ambito della cerimonia, a cui parteciperà la sindaca di Genova Silvia Salis, saranno premiate le scuole che hanno partecipato alla prima fase della ventiquattresima edizione del concorso nazionale "I giovani ricordano la Shoah".

Lunedì 26, a Palazzo Tursi, nel Salone di Rappresentanza, alle 15.30, come anticipato dal Secolo XIX, la sindaca Salis conferirà il Grifo del Comune di Genova a Gilberto Salmoni, 97 anni, testimone sopravvissuto a Buchenwald e presidente onorario dell'Aned, Associazione nazionale ex deportati della Liguria. L'evento, organizzato da Comune di Genova, Istituto ligure della storia della Resistenza (Ilsrec) e Aned Genova, sarà aperto dai saluti di Filippo Biolè, presidente di Aned Genova, e di Raffaella Petraroli Luzzati, presidente della Comunità ebraica di Genova. La prolusione sarà di Giacomo Ronzitti, presidente dell'Ilsec.

Il primo evento del programma, che coprirà oltre un mese di appuntamenti, è martedì 20 gennaio alle 17.30, all'Accademia Iugustica di Belle Arti, con la presentazione del libro "Tutto iniziò da quel finestrino" di Ugo Rosenberg: presenti l'autore, Ariel Dello Strologo e Paolo Battifora. Alle 14 di venerdì 6 febbraio in via Fillak, la posa della pietra d'inciampo in memoria di Antonio Milani, partigiano emiliano combattente a Genova, che fu catturato nel 1944 e deportato nel campo di sterminio di Flössenburg, dove morì pochi giorni prima della Liberazione. Saranno presenti la sindaca Salis, il presidente Biolè e l'assessore alla Cultura Giacomo Montanari. —

AL. PAL.

Camera di commercio, nuovo consiglio Tra le new entry Ferrari, Musso e Croce

Bucci nomina i 25 membri scelti dalle categorie, a marzo la nuova giunta

Il governatore Marco Bucci ha firmato ieri il decreto di nomina dei nuovi membri del consiglio della Camera di commercio di Genova. Il consiglio è formato da 22 consiglieri in rappresentanza dei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, delle assicurazioni, del commercio, del credito, dell'industria, dei servizi alle imprese, dei trasporti

e spedizioni, del turismo, nonché da tre componenti, dei quali due in rappresentanza rispettivamente delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti, e uno in rappresentanza dei liberi professionisti designati dai presidenti degli ordini professionali.

Molte le conferme, ma anche le novità (circa il 40%) tra i 22 nomi scelti dalle categorie: Paolo Corsiglia per l'agricoltura, Giulio Musso per l'artigianato, Fabrizio Ferrari per l'industria (che sostituisce Giovanni Mondini), Franco Aprile per la piccola impresa, Felice Negri, Matteo Moretti e Paola Noli per l'artigianato, Paolo Barbieri, Maria Ornella

Caramella, Massimiliano Spigno e Ilaria Natoli per commercio e piccola impresa, Mattia Rossi per le cooperative, Aldo Werdin e Massimiliano Minetti per il turismo, Stefano Messina e Andrea Giachero per trasporti e spedizioni, Rosalia Spagnari per le assicurazioni e il credito, Luigi Attanasio e Gianluca Croce per i servizi alle imprese, con Bar-



Luigi Attanasio



Fabrizio Ferrari

bara Banchemo e Roberto Genai, Giuseppe Gulli per i sindacati, Emanuele Guastavino per i consumatori, Maurizio Micheli in rappresentanza degli ordini professionali.

Il consiglio della Camera di commercio entro febbraio si

riunirà (presieduto dal membro più anziano, Cino Negri) ed eleggerà il nuovo presidente, con Luigi Attanasio decisamente in pole position per la riconferma. —

E. ROS.